

«Ridare voce ai ragazzi» Un nuovo portale li aiuterà

L'Osservatorio Giovani-Editori in visita da Napolitano

Paolo Pellegrini
ROMA

L'ITALIA non sarà un paese per giovani, però i giovani quando li chiami sanno rispondere. E proprio questa pare una bella generazione. Anzi, «una generazione su cui si può contare». Benedizione mica male, questa iniezione di fiducia che Giorgio Napolitano, il presidente 'vecchio' solo all'anagrafe ma non certo nello spirito, infonde ai ragazzi di oggi. E a chi li aiuta a crescere, a uscire dall'opprimente limbo di 'generazione fuori'. Come l'Osservatorio permanente Giovani-Editori, che coinvolge due milioni di teenager delle superiori di tutta Italia, attraverso l'iniziativa Quotidiano in Classe, l'ora di educazione civica sui banchi di scuola attraverso la lettura del quotidiano, e adesso li mette anche in rete attraverso l'omonimo portale.

UN'OPERA fondamentale, ha sottolineato ieri mattina lo stesso capo dello Stato nella sala della Pendola del Quirinale, dove ha ricevuto una folta delegazione dell'Osservatorio, guidata dal presidente An-

drea Ceccherini, a rappresentare la compagine di 17 grandi testate giornalistiche, 33 fondazioni di origine bancaria, 6 grandi aziende a responsabilità sociale e l'esercito dei 43mila professori, anime dell'iniziativa che celebra i dieci anni. Della delegazione facevano parte tra gli altri la signora Marisa Monti Riffeser, presidente della Poligrafici Editoriale e i direttori Giovanni Morandi (*Qn* e *Il Resto del Carlino*), Gabriele Canè (*La Nazione*) e Ugo Cennamo (*Il Giorno*). Una grande sfida, questa dell'Osservatorio, ribadita dall'intervento del suo presidente. «È un modo — ha detto Ceccherini a Napolitano — per dare voce a una generazio-

ne che non ce l'ha, in un Paese che non la valorizza», con un lavoro che punta a «elevare nei più giovani spirito critico e senso civico, per farne non solo i lettori di domani, ma anche cittadini migliori». Insomma, «per dare ai giovani modo di partecipare — ha concluso — e di tornare ad appassionarsi di più alla vita civile e sociale, l'Osservatorio si lancerà in questa nuova sfida, tesa a rendere complementari due mezzi: il giornale di carta, attraverso cui il giovane potrà farse

un'opinione sui fatti, e la rete per esprimerla e farla sentire alta e forte nel Paese».

Concetti ribaditi negli interventi di due direttori di giornali, Ferruccio De Bortoli del *Corriere della Sera* e Roberto Napolitano del *Sole 24 Ore*. Ma soprattutto dalla viva voce di un ragazzo. Un diciassettenne liceale del Giulio Cesare di Roma, Federico Sampalmieri. Abito nero e cravatta granata, ma nessun timore per l'ambiente e i ruoli. «A questa età — ha detto — è ancora possibile ascoltare e ascoltarci e confrontare le nostre idee», grazie, quindi, all'Osservatorio perché «investe sulle giovani teste di oggi che saranno le teste della società di domani, per far sì che questa sia davvero libera».

IDEE chiare. Ma non lo dubita neppure Napolitano, quando rammenta l'entusiasmo dei ragazzi chiamati alle iniziative sui 150 anni dell'Unità d'Italia, e la serietà degli studenti trentini nel lavoro dedicato alle vittime del terrorismo. Di qui l'elogio al valore civile e sociale dell'Osservatorio e al successo di partecipazione che è riuscito a suscitare.

paolo.pellegrini@lanazione.net

IL CAPO DELLO STATO

«Insegnare a leggere con senso critico è un compito fondamentale»

I NUMERI DI QUOTIDIANO IN CLASSE

2 MILIONI

STUDENTI COINVOLTI

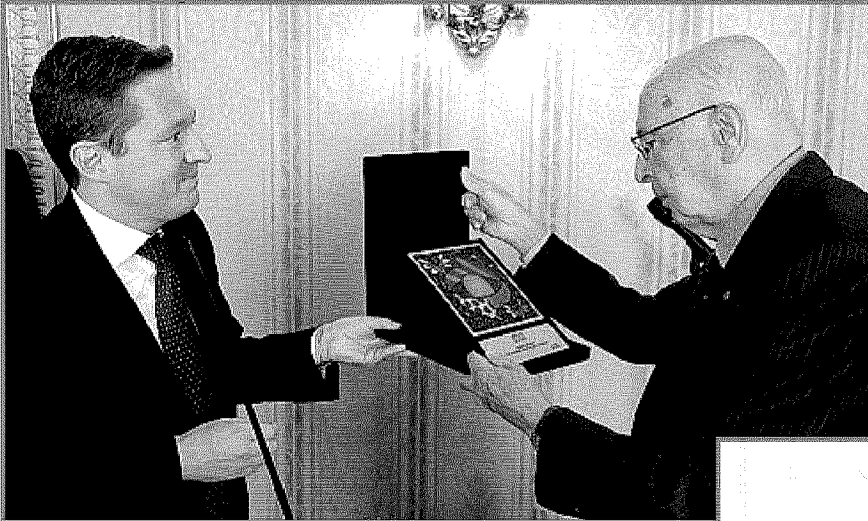
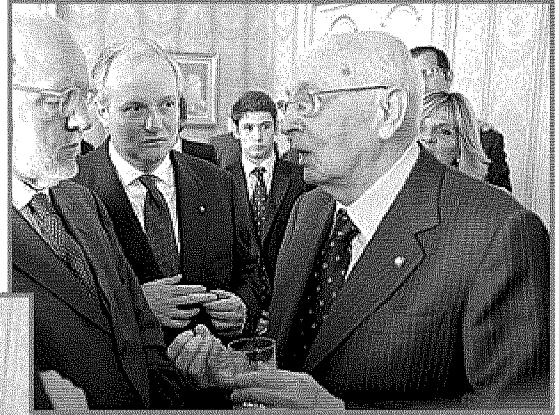
Oltre 43mila insegnanti protagonisti decisivi nel successo del progetto anche quest'anno

17

TESTATE

Tra i giornali del team ci sono anche il Resto del Carlino, La Nazione e Il Giorno



**SODDISFAZIONE**

A sinistra, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano (a destra) con Andrea Ceccherini, presidente dell'Osservatorio permanente Giovani-Editori. Sopra, il direttore di Quotidiano Nazionale e Il Resto del Carlino, Giovanni Morandi (a sinistra) e il capo dello Stato. Sotto, Napolitano stringe la mano a Cesare Romiti, presidente onorario RCS Quotidiani. Alla sua sinistra, Marisa Monti Riffeser, presidente della Poligrafici Editoriale (Ansa)

